

KOINONIA,

(lezione-conferenza del 24.02.2006 alla Koinonia di s. Giovanni, su:)

1. Il '68
2. I Papi del '900
3. Eventi decisivi del '900.

1. Eventi decisivi del '900:

- Belle époque (→1914)
- Prima Guerra mondiale (1914-1918)
primo intervento Usa in Europa. Fondazione della Società delle Nazioni.
- Rivoluzione bolscevica (1917)
- Fascismo (1922-1945)
- Nazismo (1933-1945). L'epoca dei Totalitarismi.
- **SECONDA GUERRA MONDIALE (1939-1945)**
secondo intervento Usa in Europa. Le Nazioni Unite (1946).
Il suffragio universale diretto (il diritto di voto a tutti, tra il 1945 e il 1946)
Conferenza di Yalta (4-11 febbraio 1945),
- Guerra fredda (1945-1989)- e conseguente
spartizione del mondo in due blocchi:
blocco occidentale Usa
blocco sovietico (URSS)
- 1960: decolonizzazione: fine degli imperi europei.
- **1962 1965: concilio ecumenico Vaticano II**
- 1960-1970: inizia l'era della globalizzazione
- 1968: contestazione giovanile o Sessantotto
- Il cammino dell'Europa unita (1957, Trattato di Roma – 2001 €).

Ho evidenziato particolarmente la Seconda Guerra Mondiale, perché essa è l'avvenimento clou di un cambio di civiltà, almeno per l'Occidente: dalla plurimillennaria civiltà contadina, agricolo-patriarcale, a quella industriale e urbana. I numeri da soli ci dicono che a tutt'oggi oltre la metà della popolazione mondiale vive in aree urbane e anche quella che vive in provincia in realtà assimila i modelli della cultura urbana, mentre all'inizio del secolo XX° oltre l'85% degli abitanti della terra erano costituito da popolazione rurale .

Potenza vincitrice della II Guerra Mondiale sono stati gli Stati Uniti d'America, "che vedono perciò consolidarsi la loro supremazia politica e culturale nel mondo intero" e che "esportano" un po' ovunque la democrazia come forma di governo prevalente degli Stati. E' altresì indubbio che, senza questo fatto, non si sarebbero affermate quelle che si sarebbero poi rivelate come le linee di forza che hanno attraversato il "secolo breve", in particolare: "democrazia, sviluppo economico, diffusa alfabetizzazione, benessere sociale, sviluppo delle telecomunicazioni, economia internazionalizzata, urbanizzazione sempre più estesa, stretta interdipendenza tra gli Stati, pluralismo culturale e religioso, sviluppo dei viaggi e del turismo all'interno e fra gli Stati, rivoluzione tecnologica e informatica, sensibilità verso l'ambiente naturale" (CIVIETO T., *Panorama sulla storia*, in *Il cammino dei Servi*, Servitium editrice, Gorle, 2001, 53-54).

Si tratta pertanto di uno spartiacque epocale, quindi non solo culturale o anche semplicemente tecnologico. Un simile, immane cambiamento non poteva non avere, come di fatto ha avuto, costi umani e ambientali altissimi. E' una pia illusione che esso si sarebbe potuto verificare senza pagare prezzo alcuno, illusione che alimenta nostalgie impossibili per un mondo che non c'è più!

Le invenzioni:

[sono tante e tali le invenzioni e/o scoperte scientifiche e tecnologiche avvenute durante il XX° secolo, che è impossibile tenerne conto in maniera completa. Do qui di seguito l'indicazione di quelle più caratteristiche e che maggiormente hanno segnato la vita delle persone!]

1957: primo satellite artificiale

1969: l'uomo sulla luna.

Il '900 è il secolo della macchina, dell'aereo a reazione, del treno ad alta velocità (Giappone, 1964, primo treno a 210 chilometri orari in servizio commerciale ordinario), del telefono, della lavatrice, del frigorifero, della casa unifamiliare, della radio, della televisione, e altro ancora, per tutti. Tutto ciò è dovuto all'energia elettrica, anch'essa per tutti, la cui scoperta ha iniziato la così detta seconda rivoluzione industriale [prima rivoluzione industriale: Inghilterra 1750ss; terza rivoluzione industriale, elettronica, della fine del XX° secolo].

■ radio, televisione, computer, telefoni cellulari:

Anni '20: Marconi, inizia la prima trasmissione radio (3 novembre 1920)

(1923-1926): esperimenti televisivi; 1927 BBC, prima trasmissione

1931-1939: esperimenti di televisione in Usa; 1939, primo programma TV.

1946-1947: computer ENIAC

1949-1951: BELL Laboratories : il linguaggio di von Neumann (binario, 1.0)

1971: Giappone: il primo microprocessore (CPU)

1979: Giappone: prima rete di telefonia cellulare

1980 82: MS-DOS Microsoft.

'80-'90: CD-rom e DVD

1989: INTERNET

1927-1939: BBC e Usa fanno nascere la televisione.

Ma sarà solo dopo la Seconda Guerra mondiale, a partire dagli anni cinquanta, che il nuovo mezzo comincerà ad affermarsi come mezzo di massa. Perché? Perché nel vecchio mondo contadino non c'era bisogno della TV: ci si alzava alle 4.00, si lavorava tutto il giorno nei campi e nella stalla e si andava a dormire alle 21.00. I momenti di festa erano assicurati dalla Chiesa cattolica e dal suo Calendario liturgico, mentre anche le esigenze della società civile erano "modellate" su quelle religiose e l'individuo, organicamente e ineluttabilmente inserito nel gruppo, era da questo accompagnato per tutta la vita e non doveva faticare né a cercare significati esistenziali, né a scegliere tra molte opportunità: tanto, i figli continuavano a fare il lavoro dei padri e i significati erano quelli forniti dalla religione! Non c'era dunque spazio né tempo per questa frivolezza che era la TV.

Il violentissimo evento che è stata la seconda guerra mondiale (le società cambiano sostanzialmente in due modi: o per evoluzione naturale, e allora ci impiegano migliaia di anni, o per violenti sconvolgimenti, e allora i cambiamenti avvengono più in fretta) ha spazzato via per sempre il mondo contadino e ha aperto la strada alla società urbana, dove i ritmi della persona non sono più legati ai ritmi della terra e dove c'è molto più tempo per fare altre cose. Ecco allora trovato lo spazio e il tempo per la TV, che non può mancare nel nostro universo! Che è diventata indispensabile mezzo di comunicazione di massa, anzi è diventata la realtà: infatti, se c'è in TV, esiste, è vero. Se non c'è in TV, non esiste, non è vero! Oggi non vale più il "Cogito, ergo sum" di Cartesio, ma il "appaio, dunque sono" della TV, che dà volto e voce a miliardi di persone, fa presente la loro fisionomia piena, mentre il "Cogito, ergo sum" di Cartesio si

limitava a pochi fortunati intellettuali in mezzo a un mare di milioni di contadini analfabeti. Questo discorso vale per tutti gli altri ritrovati della scienza e della tecnica: senza l'abbattimento della civiltà contadina non si sarebbero potuti affermare né i computer, né i telefonini, né le macchine, né altri oggetti, tipici della società urbana. D'altra parte la civiltà contadina non era più in grado di esprimere le aspirazioni, i desideri, le sensibilità, degli uomini moderni e la loro simbolica.

Quando si parla di queste cose, spesso mi viene chiesto perché tutto ciò è accaduto. La risposta non ha bisogno di grandi ragionamenti: sono stati i nostri antenati a voler cambiare. Mentre, a livello più generale, si può sempre dire che la civiltà contadina aveva esaurito il proprio ciclo vitale (durato per altro 12.000 anni!) e quindi la capacità di esprimere tutto ciò che l'uomo moderno andava sperando per la propria esistenza. In definitiva, è dal seno stesso della civiltà agricolo-patriarcale che è nato il desiderio del cambiamento e, quindi, il cambiamento stesso.

Sui grandi cambiamenti intervenuti durante il '900 si veda: *Gaudium et Spes*, 4-10. Se non si legge il mondo contemporaneo da questa prospettiva, quella dei grandi cambiamenti, si rischia di rovinarsi il fegato e di non comprendere assolutamente nulla del presente, trincerandosi in una rancorosa, quanto pedante e sterile, difesa del passato.

2. IL SESSANTOTTO (1968)

Riproduco il seguente articolo, che, in un mare immenso di lodi, poche, e di invettive, a camionate, contro questo fatto storico, è tra i più equilibrati e del quale sono condivisibili le conclusioni, fondate sui fatti e non sui pregiudizi.

SESSANTOTTO

(1968). Movimento politico e culturale a carattere internazionale che interessò soprattutto le giovani generazioni sulla base della contestazione radicale dell'ordine costituito e dei valori dominanti. Il fenomeno ebbe espressioni e manifestazioni eterogenee, valenze e obiettivi diversi da luogo a luogo, toccò paesi con culture e regimi politici estremamente differenti tra loro; preceduto da vari segnali, ebbe continuazione, in vari modi, nel decennio successivo. Per l'omogeneità di alcuni contenuti e per il contemporaneo focalizzarsi di tutte le sue principali manifestazioni nell'arco di un anno, il Sessantotto si presentò come un fenomeno storico dotato di una propria fisionomia e fondato su un insieme di principi egualitari e libertari che si manifestarono in una pratica politica radicale collocandolo nell'area di estrema sinistra (dal socialismo al comunismo, all'anarchismo).

LE ORIGINI A BERKELEY. Le prime manifestazioni si ebbero nel 1964 negli Stati Uniti con l'occupazione dell'università di Berkeley, in California: gli studenti americani chiedevano sia di poter intervenire sui metodi d'insegnamento e sulle finalità della ricerca universitaria, sia di poter usare gli atenei per discutere dei problemi di fondo della società. Presto, anche in conseguenza della dura

reazione delle autorità e della polizia, gli studenti cominciarono a contestare radicalmente i legami che univano l'università all'industria, in particolare quella bellica, e trovarono un immediato riferimento alla lotta contro l'impegno statunitense nella guerra del Vietnam. Questo divenne il principale filo conduttore di tutte le mobilitazioni del Sessantotto negli Usa, assieme alla denuncia della discriminazione razziale che vide il formarsi, per la prima volta in quel paese, di un movimento interetnico. Non meno importanti furono i segnali che venivano dai paesi del Terzo mondo: le lotte di liberazione in Africa e America latina, la rivoluzione cubana e l'impegno internazionalista di Ernesto "Che" Guevara, la stessa Rivoluzione culturale cinese costituirono dei forti punti di riferimento per la formazione dei giovani che diedero vita al movimento. Iniziato negli Usa e pur con significative manifestazioni in tutte le aree del mondo (anche nella stessa "Primavera di Praga" il tentativo di rifondazione democratica del socialismo fu caratterizzato da tendenze antiautoritarie e libertarie), nell'Europa occidentale il movimento trovò la massima espressione.

LO SVILUPPO IN EUROPA. Francia (vedi [maggio francese](#)), Germania e Italia furono i paesi dove il fenomeno ebbe le manifestazioni più radicali e di più lunga portata. In Germania il movimento, che si caratterizzò per l'opposizione alla politica di potenza statunitense, assunse in breve tempo caratteristiche molto radicali, soprattutto dopo un attentato in cui, l'11 aprile, rimase gravemente ferito il principale leader universitario berlinese, Rudi Dutschke. Anche in Italia l'epicentro della rivolta studentesca fu l'università, di cui veniva contestato il sistema di potere autoritario e il contenuto del sapere, ritenuto "classista". Contrariamente alla maggioranza degli altri paesi, in Italia il movimento contagiò rapidamente e in profondità altri strati sociali, a partire

dalla classe operaia delle grandi fabbriche del nord. Nella cultura del movimento operaio la rivolta studentesca trovò un elemento di razionalizzazione e un ambito ideologico che lo collocò nettamente a sinistra; nel disagio materiale della condizione operaia, soprattutto in quella dei lavoratori di recente immigrazione dal sud del paese, il movimento degli studenti trovò la base per dare contenuti sociali e "generali" alla propria protesta. Il Sessantotto italiano divenne così l'inizio di un nuovo percorso politico che si riallacciò criticamente alla tradizione dei partiti di sinistra dando vita a nuove organizzazioni e a un nuovo modo di intendere e praticare la politica (non più confinata nell'ambito istituzionale), che si prolungò per tutti gli anni settanta. Le prime occupazioni delle sedi universitarie avvennero negli ultimi mesi del 1967: fu l'occupazione di palazzo Campana (sede delle facoltà umanistiche a Torino) a dare il via, nel novembre di quell'anno, alla contestazione. Epicentri della mobilitazione furono gli atenei di Milano, Pisa, Venezia, Trento e Roma. Guido Viale a Torino, Mario Capanna a Milano, Mauro Rostagno a Trento, Adriano Sofri a Pisa, Oreste Scalzone a Roma divennero presto dirigenti riconosciuti di un movimento che fin dai primi mesi del 1968 usciva dagli ambiti locali e cercava, attraverso incontri e assemblee nazionali, di darsi momenti di coordinamento e azione comune. La mobilitazione continuò per tutto l'anno (spesso in stretta sintonia con gli echi delle vicende dei corrispettivi movimenti studenteschi negli altri paesi europei): un'alternanza di occupazioni studentesche e sgomberi polizieschi delle sedi universitarie, manifestazioni e scontri di piazza (come quello famoso del 1° marzo a Valle Giulia a Roma, presso la facoltà di architettura) fece da sfondo a una progressiva radicalizzazione del movimento studentesco.

LA FRAMMENTAZIONE. Cominciarono così ad aggregarsi quei gruppi di militanti che negli anni successivi avrebbero dato vita, in rapporto con settori operai, ai gruppi della sinistra extraparlamentare. Ciò fu il naturale sbocco di alcune caratteristiche del Sessantotto che in Italia ebbero una particolare rilevanza. In primo luogo la riconsiderazione in chiave politica dei diritti sociali degli individui: la politica non era più un ambito prioritariamente amministrativo e legislativo riservato a politici di professione, ma l'insieme dei bisogni di una società che ricercava nuove forme di democrazia non delegata e che affidava direttamente ai soggetti sociali il loro destino collettivo. In secondo luogo l'egualitarismo come valore assoluto, che riattualizzò il marxismo, soprattutto quello "eretico" di pensatori come Luxemburg, Trockij, Korsch e altri.

G. Polo

3. I PAPI DEL '900

I. Cronotassi dei papi del XX° secolo:

Pio X (1903-1914), Giuseppe Sarto, Riese Pio X (TV)

Benedetto XV (1914-1922), Giacomo della Chiesa, (Bologna)

Pio XI (1922-1939), Achille Ratti, Desio (MI)

Pio XII (1939-1958), Eugenio Pacelli, Roma

Giovanni XXIII (1958-1963), Angelo Giuseppe Roncalli, Sotto il Monte (BG)

Paolo VI (1963-1978), Giovanni Battista Montini, Concesio (BS)

Giovanni Paolo I (1978), Albino Luciani, Canale d'Agordo (BL)

Giovanni Paolo II (1978-2005), Karol Woytila, Wadowice (CRAC, POL)

Benedetto XVI (2000), Joseph Ratzinger (Baviera – Deutschland).

II. Osservazioni generali sui papi del '900:

1. Personalmente degni, sono esenti dai peccati dei loro predecessori dei secoli passati, in particolare il nepotismo e l'arricchimento delle loro famiglie.
2. Intellettualmente più elevati dei loro predecessori, non sono stati monarchi, ma pastori della Chiesa e ciò accadeva dopo mille anni di Stato della Chiesa.
3. Sono stati inequivocabilmente tutti grandi figure e hanno avuto tutti grande seguito nella Chiesa: ciò sbugiarda tutti quei conservatori che credono che solo il potere di uno Stato ecclesiastico rende autorevole il papa. Il '900 papale dimostra proprio il contrario!
4. Hanno perso il potere temporale e politico, ma hanno acquistato contemporaneamente un grande prestigio non solo all'interno della Chiesa, ma anche a livello mondiale (Giovanni Paolo II° parroco del mondo!).

III. Caratteristiche dei singoli papi:

Senza voler entrare in merito alla vita e all'operato dei singoli papi, indico per ciascuno di essi un elemento peculiare, specifico e caratterizzante, dell'attività di governo.

Pio X : il papa del modernismo, del canto liturgico. Santo

Benedetto XVI: il papa della I guerra; Codice di diritto canonico (1917)

Pio XI: il papa della Conciliazione (1929) e delle Missioni

Pio XII: il papa della II guerra mondiale e della ricostruzione

Giovanni XXIII: il papa del Concilio E. Vaticano II

Paolo VI: il papa del concilio, della riforma liturgica, della missione ad gentes

Giovanni Paolo II: il papa del mondo

Benedetto XVI: il papa per la Chiesa.

Sono giudizi a caldo, come si dice. In realtà sarà la storia, e in particolare gli storici, a tracciare di essi un profilo completo ed esauriente, toccando anche quegli aspetti che la cultura popolare non considera. E si sa, la storia non ha fretta di emettere sentenze!

prof. tiziano civiero